

Reazioni positive al progetto di Acqua Marcia per collegare l'isola lagunare alle Zattere

Tunnel per la Giudecca, nullaosta del Comune

Cacciari: «Se Caltagirone lo fa a sue spese diremo di sì». L'incognita dell'impatto ambientale

di Alberto Vitucci

«Se lo paga Caltagirone e non ha impatto ambientale che problema c'è? Facciano il tunnel, io sono d'accordo». Dice di non aver visto le carte, il sindaco Cacciari. Ma spezza una lancia per il progetto del sottopasso pedonale tra la Giudecca e le Zattere, proposto tre anni fa dal sindaco Costa e dal-

l'imprenditore Francesco Caltagirone. Adesso il presidente di Acqua Marcia torna alla carica. «Sono disposto a finanziare interamente il progetto», dice. 30 milioni d'investimento per valorizzare il nuovo molino Stucky, albergo da 400 stanze e centro congressi pronto fra un anno.

Il tunnel fa un passo avanti, anche se la sua realizzazione è ancora lontana. L'iter del progetto era stato avviato tre anni fa dalla stessa Acqua Marcia, che aveva presentato alla Soprintendenza un progetto firmato dall'ingegnere padovano Gianmaria De Stavola, all'epoca vicepresidente dell'Actv. La prima ipotesi prevedeva di collegare la riva della Giudecca alle Zattere con un trenino sottomarino. Vagoncini su un unico binario che avrebbero potuto trasportare merci e passeggeri e coprire in qualche minuto i 300 metri di stanza da una riva all'altra. Allora il progetto aveva ricevuto molte critiche. Non soltanto di tipo ambientale. Gli esperti ritenevano ben poco conveniente per un pedone scendere sotto terra, aspettare il trenino (a binario unico) e poi risalire dall'altra parte. In sostanza, ci

voleva molto più tempo che non con il vaporetto. Si era arrivati allora alla modifica. Non più treno, ma *tapis roulant* e marciapiedi per consentire il passaggio anche nelle ore in cui i collegamenti aquei sono più scarsi.

Il soprintendente Giorgio Rossini aveva espresso a voce «una disponibilità di massima, fatte salve le opportune verifiche». Che ora sono in corso. «Non abbiamo ricevuto nuovi progetti», dice la soprintendente Renata Codello, «ricordo che i punti in discussione del vecchio progetto riguardavano soprattutto l'impatto delle stazioni e la profondità, per non intaccare il caranto». I punti di accesso al nuovo sottopasso dovranno essere studiati in modo da

non compromettere il paesaggio lagunare e lo sky-line. Dovranno essere strutture «leg-

gere», in grado di assorbire un discreto flusso di pedoni che non raggiungerà comunque le dimensioni di una stazione di terraferma.

Soddisfatto dell'idea si dice Pietro Bortoluzzi, capogruppo di An in Municipalità, tra i primi a lanciare l'idea del sottopasso. «Potrebbe risolvere comodamente il collegamento con la Giudecca soprattutto d'inverno e con la nebbia».

Una «grande opera» che trova consensi e perplessità tra i veneziani.

Adesso il tunnel mette il turbo. Perché passate le difficoltà dovute all'incendio della torre della parte storica del

Molino, i lavori per il restauro della struttura neogotica ottocentesca, ideata dall'architetto di Hannover Wulkeopff procede spedito. «Entro un anno sarà pronto», ha annun-

ciato Caltagirone. L'albergo si superlusso con 400 stanze, gli appartamenti che affacciano sulla Giudecca, il centro congressi da 2 mila persone e il grande parco urbano, con i 40 appartamenti nell'area dell'ex Scalera film. In poco tempo potrebbero frequentare la Giudecca migliaia di nuovi inquilini. Che uniti agli abitanti delle case dell'ex Junghans (tra cui c'è l'ex sindaco Paolo Costa) e gli studenti, sempre alla Junghans, renderebbero a quel punto interessante il progetto del passaggio pedonale sotto il canale.

La Soprintendenza aspetta di vedere i disegni: «Vogliamo capire come saranno le stazioni d'accesso»